

Piemonte Artistico Culturale

## PLURISPAZIALISMO TRA ARTE E FILOSOFIA

Nuova personale di GianCastelli

CAROLA SERMINATO

Quest'anno il Piemonte Artistico Culturale festeggerà i suoi 50 anni di attività: la prima mostra del 2007 viene dedicata interamente alle opere di un artista, Gian Luigi Castelli, in arte GianCastelli, che ha saputo sviluppare un concetto pittorico autonomo, anche a livello di codificazione concettuale, tale farsi portavoce di un'idea plurima di spazio visivo, che in un certo senso si inserisce alla perfezione nella linea espositiva di eterogeneità che il Piemonte artistico da sempre propone.

In mostra vengono proposte alcune opere dell'artista che ripropongono allo spettatore quel percorso interiore che ha condotto GianCastelli a teorizzare una concezione di Umanesimo Trascendentale - più che una dichiarazione d'intenti un vero e proprio manifesto - pubblicato nel 2002 sul nostro giornale. All'inaugurazione della mostra, Angelo Mistrangelo ha introdotto l'artista e le sue teorie innovative, collegando il Manifesto Plurispatialista al Manifesto Futurista: entrambi infatti hanno saputo interpretare la società a loro contemporanea e quella futura.

La formazione ingegneristica, rende GianCastelli consapevole che la tecnologia, nella società attuale, può arrivare a sovrastare l'uomo, il suo slancio vitale, la sua natura. Ma attenzione: il nemico non è la tecnologia in sé, bensì l'utilizzo forzato che se ne fa oggi, fino a fare diventare un atto meccanico e impersonale il fine ultimo di qualunque azione umana. Per evitare questo pericolo, per proporre una visione alternativa e costruttiva delle cose,



GianCastelli, "Acrisio e Perseo", 60 x 70

GianCastelli decide di procedere attraverso i percorsi di conoscenza di sé offerti dai protagonisti della mitologia greca: opere come Afroditte, Apollo e Dafne,

Prometeo, sono tutti tasselli di un linguaggio nuovo. La personale dell'artista verte sui temi: "Umanesimo trascendentale" e "Coscienza del sé e del congiunto non sé".

La prima parte, come anticipato poco fa, è incentrata sulla re-interpretazione dei miti greci e cerca di far percepire allo spettatore la naturale propensione dell'Uomo verso il trascendente e verso il mantenimento di quei valori di tolleranza e pluralità già proposti dall'Umanesimo

classico e ora ripresentati in una versione contemporanea e aggiornata.

Nelle opere, la struttura narrativa appare in tutta la sua complessità; il soggetto viene presentato attraverso l'intersecarsi di numerose altre figure - che illustrano i mutevoli e imprevisibili incontri del nostro destino - che, nel momento in cui vengono affrontate frontal-

mente, scompaiono fino ad inquadrare "tale ciclo vitale, nell'ambito di un disegno trascendente" (E. Bergamino).

La seconda sezione, dedicata alla "Coscienza del

sé e del congiunto non sé", è un viaggio attraverso la formazione di una coscienza autonoma dell'individuo, tale da permettergli di essere veramente libero: "secondo studi scientifici la coscienza di sé e del congiunto non sé è emersa recentemente nell'evoluzione (essa è collegata allo sviluppo dei lobi frontali del cervello ove confluiscono e sono integrate tra loro le informazioni sull'ambiente interno ed esterno) ed è fondamentale per la vita mentale"

(GianCastelli). In quest'ottica s' inserisce il Plurispatialismo, che, coinvolge entrambi i lobi del cervello portando, attraverso le riflessioni indotte dall'opera, a considerare le molteplici interpretazioni visive in cui può incorrere l'occhio e quindi il cervello stesso. Un'ultima sezione chiude la mostra ed è un omaggio ai grandi maestri della storia dell'arte che hanno influenzato GianCastelli all'inizio del suo percorso di avvicinamento all'arte. Attraverso alcune esperienze simboliche di copie d'artista, l'autore vuole ottenere un duplice risultato: omaggiare grandi pittori e al contempo illustrare la differenza concettuale tra il suo modo di intendere l'arte e il loro,

incentrato sulla riproduzione della realtà o della ricomposizione d'essa, operata in modo istintivo e inconscio. Il passaggio successivo, operato dalla pittura Plurispatialista di GianCastelli, si riscontra proprio nell'operare un



GianCastelli, "Orfeo ed Euridice", 60 x 70

ricostruzione della realtà in modo cosciente e analitico, differenziandosi - attraverso una concezione visiva, interpretativa e pittorica - da una percezione classica, di tipo "meccanico", della realtà, tipica di alcuni maestri e la sua concezione di spazio, assimilabile al modello "quantistico". La visione "quantistica" dell'opera permette agli spettatori di proporre, in base al loro background culturale, visioni interpretative dell'opera, formate nei singoli spazi mentali e poi sviluppate e arricchite dal confronto delle interpretazioni altrui. Questo Universalismo delle differenze, di cui si è parlato al Festival della Filosofia di Modena, si arricchisce delle varie singolarità, aiutando ad individuare la coscienza di sé e del congiunto non sé - comprovando una visione plurima della realtà - in alcuni casi arrivando anche a risolvere i problemi posti

dai vari fondamentalismi, tema più che mai attuale e trattato recentemente da Torino Spiritualità.

Il prossimo passaggio del percorso artistico di GianCastelli tratterà l'"Amore comprensivo e disinteressato, in cui si vuole valorizzare la persona, fine ultimo e non mezzo - compenetrazione di corpo spirito e materia - per arrivare a farne emergere il suo valore universale e quindi soprannazionale, sovranetico e sovra-confessionale, attraverso il quale superare i vari fondamentalismi ed evitare i conflitti" (GianCastelli).

**Piemonte Artistico Culturale**

Via Roma 246 - Torino

Info: 011 542737

**Plurispatialismo**

**Personale di**

**GianCastelli**

Fino al 17 febbraio